

## **Sinossi del testo a stampa “Architettura rurale e Novecento. I borghi di Matera nel contesto italiano e internazionale”**

*A cura degli autori Raffaele Pontrandolfi ed Adriana Raguso*

La storia urbanistica di Matera, nel secolo scorso, è fortemente caratterizzata dalla vicenda dello sfollamento dei Sassi e dalla contestuale realizzazione, oltre che di nuovi quartieri di espansione della città, anche di borghi rurali.

Nello stesso periodo in altri contesti italiani ed internazionali si realizzavano esperienze simili. L'interesse per tali realizzazioni è legato soprattutto alle innovazioni progettuali, sociali, tecnologiche che le stesse hanno rappresentato.

Il testo “Architettura rurale e Novecento. I borghi di Matera nel contesto italiano e internazionale” sistematizza i risultati di un lavoro di ricerca che si è posto l'ambizioso obiettivo di inquadrare la vicenda della realizzazione dei Borghi rurali di Matera, legati al processo di riforma fondiaria ed allo sfollamento dei Rioni Sassi, nel coevo contesto nazionale ed internazionale.

La ricerca è stata condotta dagli autori su invito del Circolo La Scaletta di Matera e sostenuto dalla società TotalEnergies che ha dimostrato particolare sensibilità ed interesse rispetto ai temi trattati.

Un Comitato Tecnico Scientifico, istituito sulla base di un Accordo di Collaborazione stipulato tra il Circolo La Scaletta ed il Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo dell'Università della Basilicata, ha indirizzato e revisionato il lavoro.

Gli autori hanno insieme impostato e sviluppato il lavoro e definito la struttura della pubblicazione; pur essendo quindi un lavoro a quattro mani, ciascuno degli autori ha sviluppato poi specifici capitoli, sulla base di un continuo scambio di idee e riflessioni.

Il testo, dopo una premessa di inquadramento dei temi, si articola in due parti principali: nella prima si tratta del processo storico che ha portato alle numerose esperienze di colonizzazione insediativa legate all'opera di riforma agraria nel contesto italiano ed europeo nel corso del Novecento; nella seconda parte si analizza il caso emblematico dei borghi rurali di Matera realizzati negli anni Cinquanta

Una terza parte, infine, raccoglie brevi contributi di alcuni componenti del CTS e, con riferimento al caso di Matera, sviluppa una riflessione su quale debba essere il futuro di questo rilevante patrimonio architettonico della modernità, i borghi rurali degli anni '50 appunto, che rappresenta un esempio importante e prezioso della architettura moderna minore in Italia e non solo.

La dicotomia tra urbano e rurale è stato il filo conduttore delle questioni affrontate nella prima parte del testo, a partire dalle prime esperienze di stampo utopistico e comunitario di matrice socialista a cavallo tra il XIX ed il XX secolo. In quest'ampia cornice temporale di riferimento le prime

sperimentazioni di nuovi modelli insediativi, legati anche ad aspetti di tipo sociale e produttivistico, si legano inscindibilmente con le successive riflessioni teoriche e realizzazioni urbanistiche, soprattutto in ambito anglosassone e nord-europeo: dai prototipi ideati da Owen, Fourier e Cabet fino all'esperienza delle *garden cities* britanniche di Howard e sue differenti declinazioni.

Con tali assunti, si è cercato poi di evidenziare le principali linee di continuità che intercorrono tra le esperienze delle città giardino italiane e dei nuclei insediativi di fondazione del Ventennio con quelle realizzate a cavallo degli anni Cinquanta, in relazione ai temi del disegno urbano e della riscoperta della tradizione rurale nel progetto architettonico.

Il tema della riforma agraria italiana, promossa nel corso dei primi anni Cinquanta e durata circa un decennio, si lega all'opera di colonizzazione rurale già iniziata durante la bonifica integrale fascista, con particolare riferimento al dibattito sui principali modelli insediativi – di tipo accentrato, sparso o semi-disperso – da adottare nell'ottica di una politica di deurbanizzazione collegata alla trasformazione fondiaria ed alla pianificazione spaziale a scala territoriale.

Da un lato, quindi, nuovi modelli insediativi in grado di rispondere alle esigenze di una società rurale che andava trasformandosi; dall'altro, invece, un approccio integrato al tema dell'abitazione con riferimento agli elementi ed alle tipologie della tradizione.

E' a partire dunque da queste premesse che si sviluppano le principali esperienze nell'ambito della pianificazione dei nuovi borghi e insediamenti rurali realizzati nel corso degli anni Cinquanta negli otto comprensori di riforma italiani.

La ricerca di un lessico moderno, basato sui criteri di funzionalità e al contempo su uno stretto rapporto con la tradizione, costituisce la cifra stilistica presente nella maggior parte di questi borghi di nuova fondazione, in una sorta di equilibrio tra realismo e astrazione formale. Aspetto fondamentale che accomuna i nuovi interventi è certamente l'importanza del tema progettuale del nucleo centrale degli insediamenti in cui sono presenti le principali attrezzature civili e religiose a conformare l'elemento della piazza come fulcro dell'insediamento.

Tali approcci ai temi progettuali sono stati letti ed interpretati soprattutto in ambito mediterraneo, a partire dalla riscoperta dell'architettura rurale tradizionale e delle sue specifiche declinazioni nei differenti ambiti regionali. Di particolare interesse le esperienze italiana, spagnola e portoghese rispetto alla rilettura della tradizione vernacolare promossa tra gli anni Trenta e gli anni Cinquanta. In riferimento a queste esperienze, sono stati evidenziati alcuni punti di contatto intercorsi tra i principali protagonisti del dibattito internazionale, in riferimento alle tematiche abitative trattate nel periodo della ricostruzione postbellica.

Si è scelto di dare particolare rilevanza soprattutto al confronto tra la esperienza italiana e quella dei *pueblos de colonización* spagnoli realizzati nell'arco di più di trent'anni dal regime franchista.

L'esperienza spagnola risulta, infatti, la più interessante ed emblematica, sia per le evidenti relazioni e analogie con le coeve realizzazioni insediative rurali italiane del Ventennio e della riforma agraria repubblicana, ma anche per l'approccio alla pianificazione urbanistica ed alle sperimentazioni tipologiche e formali in bilico tra tradizione e modernità. Come per il contesto italiano tra i due dopoguerra, anche in Spagna si riscontra un'importante opera di riscoperta dei caratteri architettonici della tradizione locale; nel testo si richiamano le esperienze più interessanti, evidenziando il contributo disciplinare e culturale offerto dai principali protagonisti.

Con riferimento più generale alla vicenda italiana, la maggior parte degli insediamenti rurali relativi all'opera di riforma agraria, a distanza di quasi settant'anni dalla loro realizzazione, ha subito spesso delle trasformazioni, sia dal punto di vista urbanistico che architettonico. In particolar modo, molti di questi nuclei hanno innanzitutto perso, nel corso degli ultimi decenni, la funzione originaria per la quale erano stati progettati e realizzati.

In molti casi, quando i borghi sono ancora abitati, si riscontrano problemi analoghi a quelli delle periferie urbane; in moltissimi casi si registrano, invece, fenomeni di incuria e di totale abbandono.

Nonostante le evidenti trasformazioni, che hanno in parte alterato l'immagine originaria di questi insediamenti rurali moderni, risulta oggi possibile immaginare alcune credibili strategie per la loro tutela, recupero e valorizzazione, anche alla luce del crescente interesse da parte delle istituzioni politiche e culturali nella promozione di questi paesaggi rurali contemporanei.

La ricerca e l'analisi dell'ampia casistica di insediamenti rurali riferibili al periodo della Ricostruzione italiana del secondo dopoguerra è ancora, però, largamente deficitaria.

Sono invece necessari una preliminare ricognizione ed un censimento di tale patrimonio, per valutare quali possano essere i principali esempi insediativi rurali moderni di valore storico-testimoniale, a partire da specifici criteri storico-critici unanimemente riconosciuti e quindi promuovere opportune politiche di tutela e valorizzazione. E' importante salvaguardare alcuni dei casi più emblematici di questa stagione architettonica, soprattutto per il loro valore storico-testimoniale.

Nella seconda parte del testo, al fine di argomentare la rilevanza della esperienza materana nel panorama italiano ed internazionale, sono state sviluppate analisi conoscitive di alcuni borghi rurali di Matera nel quadro delle trasformazioni urbane degli anni Cinquanta; in tal senso si è rilevata l'importanza delle indagini promosse dalla *Commissione di Studio* (1951) di Adriano Olivetti che ha promosso, per la prima volta, un approccio interdisciplinare al problema dei nuovi insediamenti per i contadini sfollati dai Sassi.

Matera, piccolo centro urbano del sud Italia, è stata al centro di fermenti politici e culturali su tali temi, con implicazioni evidenti in una dimensione anche internazionale, rappresentando un caso emblematico ed unico nella storia urbanistica ed architettonica.

Nel testo si è cercato di analizzare e documentare il percorso evolutivo della realtà urbana di Matera in quegli anni, con riferimento agli aspetti delle trasformazioni urbane ed a come le stesse si sono intrecciate con le vicende economiche e politico-amministrative della città.

L'analisi dei tre borghi di Venusio, La Martella e del borgo semi-rurale di Cappuccini ad Agna, non a caso scelti per la diversa impostazione progettuale e per il differente significato rispetto allo sviluppo della città, ha stimolato riflessioni sugli esiti dei processi di trasformazione, successivi alla loro realizzazione, e sul possibile futuro di tali parti della città.

La nuova identità della città di Matera, infatti, non potrà prescindere da una interpretazione del ruolo che i borghi rurali dovranno assumere nel più ampio contesto territoriale. Un tale impegno potrebbe essere il modo migliore per onorare il settantennale della realizzazione del Borgo La Martella, le cui prime abitazioni furono consegnate alle famiglie contadine sfollate dai Sassi a partire appunto dal 1953.

*Gli autori*